

AVANTI, CON GIUDIZIO

Alcuni siti scolastici hanno già diffuso la notizia e quando queste note usciranno è probabile che sia di dominio pubblico. Si potrà attivare, da parte delle scuole che lo vorranno, la sperimentazione del secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione alla luce delle linee indicate dalla riforma. Ne riferisce un decreto che risulterebbe già firmato dal ministro Moratti, cui si accompagnano altri due documenti, concernenti, il primo, le tabelle di confluenza del vecchio sistema di istruzione nel nuovo sistema degli otto licei e le tabelle di corrispondenza tra vecchi e nuovi titoli di studio, il secondo, la percentuale della quota oraria riservata alle singole istituzioni scolastiche che, previo allineamento alle linee guida regionali, sarà pari al 20% della quota oraria obbligatoria. La sperimentazione avrà come riferimento il decreto legislativo del 17 ottobre 2005 che disegna la scuola secondaria superiore nel modo ormai noto: otto licei sui quali ha competenza lo Stato e un sistema di istruzione e formazione professionale di competenza regionale. Lo stesso decreto, attuativo della riforma del secondo ciclo, presenta anche le novità fondamentali che sono state tanto discusse nei mesi scorsi: pari dignità tra i due "canali" che possono essere realizzati anche in una unica sede dialogando tra di loro (si tratterebbe della formula del "campus"); orario delle lezioni articolato in monte ore obbligatorio, facoltativo e opzionale; indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati dei percorsi liceali. Questo decreto, dotato dei rispettivi allegati, costituisce un materiale di non facile consumo e sono poche le scuole che hanno iniziato a prenderlo in considerazione, visto che la riforma entrerà in vigore ufficialmente solo dal 2007/08. A questo punto invece i giochi si riaprono. La sperimentazione assumerà la forma del progetto di innovazione ordinamentale e sarà deliberata in assoluta autonomia dalle singole istituzioni scolastiche che decideranno se avvalersene o meno. Saranno coinvolte solamente le prime classi, per le quali è previsto, nel caso i colleghi docenti dispongano in tal senso e le famiglie siano d'accordo, un percorso che ha le caratteristiche del laboratorio di ricerca, di approfondimento e di analisi delle novità implicite nelle otto tipologie liceali. Saranno implicati anche gli uffici scolastici regionali, che dovranno vagliare i progetti che stabiliranno le condizioni di fattibilità e avvieranno attività di orientamento e aggiornamento dei docenti. Tutto questo quando il termine per le iscrizioni al 2006/07 è già scaduto e la fine di questo anno scolastico è dietro l'angolo. Che dire di tutto questo? Abbiamo sostenuto a suo tempo che sarebbe stato auspicabile che l'avvio di esperienze di innovazione fosse avvenuto contestualmente all'uscita del decreto sul secondo ciclo. A questo punto c'è il rischio di riattizzare il fuoco antimorattiano che cova sotto la cenere. Protesteranno le Regioni, protesteranno i sindacati, protesteranno molti docenti. Eppure se per un momento abbandoniamo le ragioni della politica che militano pro o contro il ministro di questo governo e guardiamo alla scuola, dobbiamo riconoscere che sì, probabilmente è utile sperimentare alcune novità prima che siano introdotte a regime. Le situazioni non sono le stesse ovunque e i colleghi non sono tutti uguali. Il consiglio è di andare avanti, dunque, ma con giudizio. Molto giudizio.